



A JOURNAL OF THE
SOCIAL IMAGINARY

L'immaginario nostalgico: un sentire contemporaneo

Fabio La Rocca

fabio.la-rocca@univ-montp3.fr

LEIRIS / Université de Montpellier Paul-Valéry



11

Get weak all the time
We just pass the time
Me in my own world
Yeah you there beside
The gaps are enormous
We stare from each side
Joy Division – *I rememeber nothing*

The past was yours but the future's mine

The Stone Roses – *She Bangs the Drums*

La postura sociologica di uno sguardo attento ci porta costantemente a scrutare, osservare, investigare il sociale al fine di individuare lo stile di un'epoca: ovvero ciò che contraddistingue e caratterizza il nostro tempo. Il tempo di un'estetica sociale che ci invita a riflettere sui fenomeni del sentire. Questo "sentire" è da intendere come percezione sensibile capace di esprimere il senso del vissuto. E come e dove cercare questo senso del vissuto? Cosa si "prova" nelle sensibilità quotidiana?

Interrogazioni che ci collocano nella direzione di un'attenzione perenne che ci porta a scrutare il mondo nei suoi molteplici frammenti. Frammenti che devono essere interpretati come modalità di uno sguardo accorto che si dirige verso le espressività del sociale; elementi allo stesso tempo di una poetica societale e di una riflessione teorica su come la realtà si esprime. Una "scienza della realtà", la *Wirklichkeitswissenschaft* espressa dal pensiero di Max Weber (1904-1965) che ci mostrava come l'interesse delle scienze sociali è la configurazione reale e singolare della vita che ci circonda (*Ibid.*: 155).

Il fondamento di questa "scienza", nel senso weberiano, è incentrato sul carattere empirico; e la stessa realtà empirica Weber la definisce, magistralmente come un tipo di caos attraversato dal "flusso del divenire". La realtà empirica abbraccia dunque elementi che acquisiscono significazione in relazione, dal nostro punto di vista, al vissuto e al senso che noi diamo a questa realtà. L'ottica weberiana ci spinge



verso una concezione del sociologo animato dall'*Erkenntnisinteresse*, ovvero "interessi di conoscenza" (*ibid.*: 140). Questi interessi si basano pertanto su una selezione di eventi (diremo piuttosto frammenti) che acquisiscono un valore culturale e formano un'attenzione di conoscenza. In questo modo, nell'osservazione della realtà si opera la selezione di particolarità indicative che formano una fenomenalità significativa del modo in guardiamo il mondo della contemporaneità.

Il nostro intento, orientato da un interesse di conoscenza, si rivolge alle dinamiche dell'immaginario della nostalgia, che costituisce una delle peculiarità caratterizzanti l'attuale visione, o rappresentazione, del mondo. Siamo quindi immersi in un mondo nostalgico che si manifesta come sentimento espressivo dello stile della nostra epoca. Uno stile che ci conduce a riflettere, in riferimento al pensiero di Michel Foucault, su una "ontologia dell'attualità", ovvero che cos'è questo presente e cos'è quest'attualità e, di conseguenza, chi siamo oggi. L'interrogazione foucauldiana, sebbene ancorata in un processo di formazione dell'attività filosofica e della continuità storica, ci conduce a mettere l'accento sul senso della contemporaneità come atteggiamento conoscitivo (o *ethos* nel senso di Foucault). Prendiamo dunque spunto e ispirazione dal pensiero foucauldiano (ben coscienti della sua specificità) come incipit di riflessione sul presente come possibilità dell'esperienza.

Se Foucault parlava di "focolai di esperienza", nella nostra riflessione possiamo mettere in evidenza il mondo in cui il "sentimento nostalgico" (La Rocca, 2024) rappresenta uno di questi "focolai" in cui si aziona un'esperienza concreta. L'ontologia dell'attualità vista come condizione di possibilità dell'esperienza, è allora una porta di ingresso per interrogarci sull'immaginario nostalgico come facoltà espressiva del mondo, una modalità della realtà sociale condivisa. Cosa esprime allora questo immaginario? Quali condensazioni si attivano nella nostra realtà vissuta nostalgicamente?

Potremmo parlare di un immaginario delle forme elementari del sentimento nostalgico proiettandoci in un contesto socio-culturale dell'estetizzazione del quotidiano come modo di sentire e percepire. Un'atmosfera nostalgica dunque che ci tocca "affettivamente", per riprendere un termine del filosofo delle atmosfere Gernot Böhme (2005), come qualità di *desiderium*, una delle prime significazioni del termine nostalgia prima della creazione della nozione in chiave medica. Nella nostra intenzione, l'immaginario nostalgico è una tentazione di un desiderio ma non come qualità repressa di una ferita, ma piuttosto come "slancio vitale". La suggestione dello "slancio vitale", offerta dall'analisi di Henri Bergson nella sua *L'evoluzione creatrice* (1907), indica una forza interna, una tendenza creativa. Sarebbe allora il caso di parlare di "nostalgia creativa" (Teti, 2015/2020, Pomarico, 2023) come forma narrativa della relazione al tempo e anche come un qualcosa connesso alla vitalità. L'antropologo Vito Teti (2020), in effetti, ci presenta questa concettualizzazione della nostalgia come un elemento creativo e non più semplice spettro del passato. E se parliamo di "spettri" del passato, in chiave fisheriana (Fisher, 2014), possiamo mettere l'accento su un presente eternizzato come forma stilistica esistenziale. Nella nostra concezione, gli spettri del passato assumono forme vitali del presente che si ramificano e si diffondono nell'universo culturale contemporaneo. È questo stesso



universo culturale che amplifica il diffondersi del sentimento nostalgico e diventa, di conseguenza, ugualmente una chiara strategia del marketing contemporaneo capace di alimentare e disseminare ulteriormente il sentimento nostalgico.

Viviamo immersi in un'epoca del remix, nel pieno del "boom della nostalgia", come osservano Fred Davis (1979) e Katharina Neymeyer (2014), in cui l'esperienza nostalgica non va intesa come disposizione retrograda o reazionaria, (il famoso adagio: era meglio prima!) bensì come una componente affettiva necessaria alla vita sociale. Un'affettologia nostalgica, potremmo dire, pervade il sociale e le espressività culturali, generando una sensazione del passato che, lungi dall'indebolire il presente, lo rafforza: un'esperienza affettiva che ci proietta in una sorta di passato a-venire.

In questo senso, la nostalgia va pensata, riferendoci alla famosa concezione di Marcel Mauss (1925), come un "fatto sociale totale" che attornia vari campi di indagine, ma anche relativa a diverse epoche e all'intersecazione transmediale. C'è dunque un eclettismo che si installa in merito alle concezioni della nostalgia che va pensata nella sua apertura tematica, o meglio, nel raggio della "complessità", intesa nell'accezione di Edgar Morin (2005) nel senso di *complexus* di diversi elementi composti in un insieme. Una *reliance* dunque come modo di pensare e comprendere il mondo che non separa ma mette insieme. Questo mettere insieme va inteso come procedimento del pensiero aperto che ci spinge dunque alla famosa concettualizzazione di Pascal - rivendicata anche da Morin nel paradigma della complessità - che non si può conoscere le parti senza conoscere il tutto e viceversa.

Difatti la concettualizzazione di un immaginario della nostalgia riveste più ambiti e affiora nelle temporalità e spazialità dell'esperienza contemporanea. Il senso è sempre più rivolto alle facoltà del sentire e del vissuto che si amplifica nelle attività mediatiche e possiamo pensare questo immaginario nostalgico come un elemento della costruzione sociale della realtà. La nostalgia, in linea con le idee di Vlademir Jankélevitch (1974), è una "coscienza di un altrove, un contrasto tra passato e presente, tra presente e futuro" e dona la facoltà di immaginare il ché sviluppa una certa sensibilità. Tra l'altro, la celebre analisi di Maurice Halbwachs (1925) dei *quadri sociali della memoria*, mostra che l'uomo per natura è sensibile alla nostalgia del passato. La nostalgia allora ci sembra essere come una banalità del quotidiano, dove banalità va intesa come una forma strutturante la realtà vissuta. Ritornando a Jankélevitch, il passato deve essere ravvivato, mentre il presente è ambientale, prassi (1974: 302). Ma in fondo, la temporalità, che possiamo definire nostalgica, è un effetto creativo di atmosfere vissute dove acuisce il significato esperienziale.

Dal nostro punto di vista, potremmo proporre un percorso di interpretazione atmosferologica della nostalgia. Il paradigma atmosferologico (Böhme, Griffero), ispirato dalla *Neu Phänomenologie*, ci indica che l'essere ha una relazione affettiva ed emozionale con la realtà. Il rapporto essere+mondo è dunque affettivo. Ebbene, il Sé sente nostalgicamente il mondo dove si riscopre la centralità del *Lebenswelt* (il mondo vissuto, mondo della vita) come senso dell'esperienza. Questa modalità di sentire ci pone di fronte a stati emotivi che definiscono i modi di essere. La nostalgia può essere pensata come un sentimento atmosferico che crea un'estetizzazione (ovvero



un sentire) del reale, un atto percettivo che plasma un legame con il mondo circostante.

La contemporaneità nostalgica, come effetto temporale, è vissuta atmosfericamente in una modalità dove l'essere "sente" le irradiazioni delle qualità emozionali della nostalgia che ci impregnano. Potremmo forse azzardare la proposta di un *dasein* nostalgico? Se siamo inondati dall'effetto nostalgico, questo ridefinisce le spazialità e temporalità dell'esperienza quotidiana e influisce sui modi di essere e stare al mondo.

Il tragitto di un viaggio nell'immaginario nostalgico è intrapreso attraverso delle spazialità significative che ci conducono dal "mito di Itaca, alle città verdi" nella proposta di Maya Mansour della nostalgia nell'urbanismo occidentale; attraversiamo gli spazi per mezzo di una *flânerie* tra il reale e l'immaginario con l'analisi dell'arte di *Invaders* espressa dalla riflessione di Jiayuan Luo; mentre con Fabiola Ballarti Checchetto andiamo a teatro per sentire "la nostalgia antropofaga". Il percorso esplorativo ci conduce nelle spazialità mediatiche dove Alfonso Amendola e Martina Masullo, attraverso lo studio della serie TV *Friends*, propongono la concettualizzazione della "rimediazione della nostalgia"; e nel campo culturale Annachiara Guerra e Felice Addeo mettono in risalto il *double screen* per una comprensione del rapporto game e nostalgia nell'esperienza del "meta-retrogaming", mentre Nelly Rousset illustra la figura della stregoneria contemporanea come "riflesso della nostalgia del sacro".

Questi itinerari ci permettono di attraversare frammenti della contemporaneità permeata dalla tendenza nostalgica che affiora come un valore dominante e condiziona il panorama socio-culturale. L'immaginario nostalgico diventa una forma di generatore di situazioni sensibili che condiziona la narratologia odierna, o potremmo optare per rilevare una *storytologia* che mette in risalto un'intensificazione del passato come modalità esperienziale e sensibilità condivisa. La nostalgia, dunque è sempre più connessa all'esperienza emotiva che attraversa lo spazio-tempo delle manifestazioni vitali e culturali e in una posizione paradigmatica possiamo illustrare il passaggio dalla concettualizzazione medica di Hofer come disordine dell'immaginazione, ad una de-medicalizzazione che gli attribuisce lo status di emozione.

Un ordine dell'immaginario nostalgico è allora in gestazione nella nostra contemporaneità (malgrado le ambiguità e contraddizioni vista la portata simbolica del termine nostalgia). La nostalgia si condensa nel suo essere al tempo stesso "cerebrale e viscerale" (J.L. Wilson, 2005: 34) portandoci ad assumere l'idea di una "struttura del sentimento" (Tannock, 1995) dove la nostalgia "funziona come un'emozione periodizzante" (Ibidem: 456). Dunque, siamo immersi in un periodo di un'emozione nostalgica che fonda e struttura l'immaginario collettivo. E dobbiamo essere capaci di intendere e comprendere il mondo come un testo nostalgico percorrendone le sue pagine alla scoperta dei sintomi che ravvivano e riavviano il tempo vissuto.



Bibliography

- Bergson H. (1907), *L'évolution créatrice*, Paris, Félix Alcan.
- Böhme G. (2005), "L'atmosfera come concetto fondamentale di una nuova estetica", traduzione di Tonino Griffero, *Rivista di estetica*, 33, 5-24.
- Davis F. (1979), *Yearning for Yesterday. A Sociology of Nostalgia*, New York, The Free Press.
- Fisher M., (2014), *Ghost of My Life: Writings on Depression, Hauntology and Lost Future*, Winchester UK, Washington USA, Zero Book.
- Foucault M. (1994), "Le gouvernement de soi et des autres. Cours au Collège de France" in *Dits et écrits*, T. IV (1980-1988), Paris, Gallimard.
- Griffero T. (2010), *Atmosferologia. Estetica degli spazi emozionali*, Roma-Bari, Laterza.
- Halbwachs M. (1925), *Les cadres sociaux de la mémoire*, Paris, Albin Michel.
- Jameson F. (1991), *Postmodernism, or, The Cultural Logic of Late Capitalism*, Durham, Duke University Press.
- Jankélévitch V (1974), *L'irréversible et la nostalgie*, Paris, Flammarion, 2011.
- La Rocca F. (2024), "Immaginari sociali e serie TV: narrazioni e visioni del sentimento nostalgico", in *Funes. Journal of Narrative and Social Sciences*, "Serial Worlds, Complex Societies. Television Series and Sociocultural Mutation", Vol. 7, 13-25.
- Mauss M. (1950), "Essais sur le don" (1923-1924), in *Sociologie et Anthropologie, recueil de textes*, préface de Claude Lévi-Strauss, Paris, PUF.
- Morin E. (2005), *Introduction à la pensée complexe*, Paris, Seuil.
- Neymayer K. (2014), *Media and Nostalgia. Yearning for the past, present and future*, London, Palgrave Macmillan.
- Pomarico D. (2023), *Sociologie de la nostalgie créative: l'émergence de la structure du sentiment contemporain*, Thèse de doctorant, Université de Montpellier Paul-Valéry.
- Tannock S. (1995), "Nostalgie critique", *Cultural Studies*, 9(3), 453-464.



Fabio La Rocca
L'immaginario nostalgico

Teti V. (2015), "Antropologia dei migranti", in *La storia, le trasformazioni. Piero Bevilacqua e la critica del presente*, a cura di Leandra D'Antone e Marta Petrusiewicz, Roma, Donzelli.

Teti V. (2020), *Nostalgia. Antropologia di un sentimento del presente*, Bologna, Marietti.

Weber M. (1904), *Essais sur la théorie de la science*, Paris, Plon, 1965.

Wilson J.L. (2005), *Nostalgia. Sancturay of Meaning*, Lewisburg, Bucknell University Press.

